

Per il giro che oramai iniziava il Ninguarda egli aveva ottenuto ampi poteri. Come visitatore dei Domenicani egli aveva duplice l'incarico: da parte dei suoi superiori religiosi per i territori dell'arciduca Carlo e per quelli dell'imperatore, eccettuata l'Ungheria;¹ da parte del papa per l'Austria, per la Boemia e per la Moravia.² Per gli Ordini mendicanti in genere, ossia gli Agostiniani, i Francescani, i Domenicani, i Carmelitani, egli in principio aveva solo i poteri di visitatore per il Salisburgo, Frisinga, come pure per le terre degli arciduchi Carlo e Ferdinando.³ Ninguarda naturalmente aveva dichiarato in Roma esser necessario che si ampliasse il mandato anche per l'Austria centrale, chè altrimenti i monaci potrebbero continuamente sfuggirgli da una regione all'altra; nello stesso tempo però aveva pregato che piuttosto venisse incaricato un altro di un compito così vasto, mentre egli aveva lavoro abbastanza con i conventi del suo proprio Ordine.⁴ Ma da Roma giunse la risposta che il papa non conosceva alcuno il quale fosse capace di un tale compito, che Ninguarda quindi dovesse prendere su di sé anche questo peso,⁵ al che il servo fedele della S. Sede dichiarò che per ubbidienza al papa egli, non ostante tutte le difficoltà, non avrebbe evitato alcuna fatica: all'imperatore sembrò egualmente di assoluta necessità l'estendere le facoltà della visita anche all'Austria centrale.⁶

Oltre ai pieni poteri ecclesiastici Ninguarda si procurò, per l'esercizio del suo ufficio, anche l'autorizzazione imperiale, poichè era vietato ai monasteri di accogliere visitatori senza l'espresso consenso dell'imperatore.⁷

Alla metà del giugno 1574 poté finalmente il Ninguarda iniziare il tanto bramato viaggio verso Praga. I mandati imperiali, che gli avrebbero aperto le porte dei conventi Agostiniano e Francescano non gli erano ancora pervenuti; perciò per ora egli poté solo toccare alcuni monasteri del suo proprio Ordine, e così persuadersi per esperienza personale della loro triste condizione.

A Rätz il convento dei Domenicani era abbandonato da 16 anni: i fabbricati erano in mano dei cittadini, che li lasciavano rovinare. In Znaim il fuoco aveva alcuni anni prima devastato il convento dei Domenicani; i religiosi, uno dei quali vi era stato inviato recentemente da Ninguarda, abitavano là fra vere rovine. La visita di quel convento come

¹ Vedi sopra p. 463.

² Breve del 9 gennaio 1574, *Nuntiaturberichte* III, 308, n. 8. Ninguarda stesso aveva desiderato l'incarico del papa (ibid.).

³ Breve del 20 novembre 1573, ibid. 240; SCHELLHASS loc. cit. I, 59.

⁴ A Galli il 1° aprile 1574, II, 86.

⁵ Galli a Ninguarda il 12 giugno 1574, ibid. 254.

⁶ Ninguarda a Galli l'8 aprile 1574, ibid. 91.

⁷ Ibid. I, 85, cfr. II, 92, 93, 240, 241, 250, 252.